

luminosamente, e ognuno degli ascoltanti senti come un gran soffio di poesia civile alitare là dentro e ridestare gli spenti entusiasmi e le speranze sopite.

La parola elevata sempre dell'oratore ebbe momenti di vera eloquenza: fu di una dolcezza infinita quando disse delle sventure dell'Eroe, allor che un gran velo funebre si stendeva sulla fortuna d'Italia; ebbe momenti felicissimi di vera e forte poesia quando lummeggiava con rapidi tocchi la disperata difesa di Roma e la schiera di eroi caduti su quelle mura sacre, e tenne sospeso l'uditorio impaziente di prorompere in un applauso scrosciante; quando con parola severa parlò di condanne recenti e dal risorto sentimento di giustizia e di amore trasse l'auspicio a più liete speranze avvenire.

Questa nostra parola non è il solito omaggio dell'amico; ciò che in questo momento esprimiamo, mentre ancora l'eco della lieta ricorrenza ne risuona nel cuore, non è che sentimento condiviso da tutti - a qualunque partito appartengano.

Mai, mi sia concesso di dirlo, si ebbe tra noi più appassionata evocazione delle nostre glorie passate; mai, più misurata censura delle insanie che colpiscono talora anche le menti più elevate nei tempi presenti; mai quella grande figura di soldato e di pensatore ebbe più felice interprete; mai la memoria di lui potè avere così profonda eco nel nobile cuore dei nostri concittadini.

Domenica scorsa la Democrazia Acquese, la vera, la sana democrazia, quella che lavora e pensa e spera, portando largo tributo di applausi al brillante Conferenziere entrava in lizza e mandava un fraterno saluto a tutta la Democrazia Italiana. FB.

## Lagnanze del Pubblico

Convinti di giungere presto a farci dare del seccante dai cortesi lettori colle nostre insistenze, e, saremmo per dire, convinti quasi di compiere opera inutile, non lasciamo tuttavia di raccogliere le lagnanze del pubblico che giustamente tira a palle infuocate contro i nostri amministratori.

Per vero nessun ramo di pubblico servizio procede, non vogliamo dire in modo splendido ma tale almeno da soddisfare le necessità.

E poichè il recente incendio nel palazzo Scati ce ne offre occasione ripetiamo oggi quanto scrivemmo altra volta:

1° Il servizio dei pompieri nella nostra città è tenuto in nessuna considerazione e perciò assolutamente trascurato.

2° Gli attrezzi di cui detto personale è provvisto, sono quasi preistorici e si manca dell'indispensabile, persino di corde.

3° I vigili del fuoco fanno realmente miracoli, ma per loro spontanea volontà, senza che mai in caso di incendio, si possa vedere l'assessore incaricato di sorvegliarli o dirigerli. Si è provvisto ad un locale fisso per le guardie Municipali; perchè non si può prevederle uno per questi vigili altrettanto indispensabili?

E la illuminazione? La illuminazione nostra sarebbe appena tollerabile nel più meschino villaggio di montagna, e noi assistiamo all'edificante spettacolo di vedere i punti principali della città in una completa oscurità.

Il viale dei Bagni, per esempio, è appena illuminato da qualche fiamma a distanza di cinquecento metri circa, l'una dall'altra. Quando si penserà a provvedervi?

E se si parla di lagni del pubblico non si possono passare sotto silenzio i continui insistenti reclami che ci pervengono da ogni parte circa le pessime condizioni della viabilità. E' davvero scoraggiante per la stampa cittadina vedere in quanto conto siano tenute le sue troppe giuste osservazioni.

E oramai diventato comodo sistema rispondere su tutto ed a tutti che il bilancio comunale non permette maggiori aggravii. Pare non si pretende che le strade siano ridotte con fondo marmoreo, non si chiede altro se non che esse siano praticabili. Se per esempio qualche membro della Giunta avesse a transitare ad ora tarda nei pressi del quartiere, del vecchio peso pubblico, della casa Antonalino, udrebbe quanto bene gli si augura dai disgraziati abitatori di quella regione.

Nè questo deve far meraviglia quando si consideri che in Acqui a tutti è lecito fare quanto più aggrada senza curarsi né di leggi né di regolamenti; sulle pubbliche vie è permesso il giuoco della palla, sulle piazze quello delle boccie, ai ragazzi è permesso fare la sassaiuola sulla stessa piazza delle Terme, i cani scorrazzano senza museruola e in tal numero da far invidia alla ormai famosa città.

Non si inaffiano le vie per economia d'acqua e si spendono invece migliaia e migliaia di lire per il mantenimento delle macchine alle vecchie terme il cui compito s'arresta a fornire pochi litri d'acqua calda ed insalubre.

Di tutto ciò niuno si da per inteso.

L'opera di G. Saracco bastò un tempo a reggere le sorti della città nostra. Ora che più gravi cure lo tengono continuamente lontano, occorrono uomini che lo coadiuvino, uomini che della cosa pubblica s'occupino con maggior interessamento, abbiano iniziativa e capacità sufficiente da saper provvedere alle necessità più urgenti senza che il Verbo si pronuncii. Di cariche infeudate oggi non è più il tempo, occorrono uomini che sappiano, comprendere lo spirito novatore del secolo, uomini che senza gravare di oneri inconsulti il bilancio comunale sappiano mettere Acqui a quel posto che gli compete. Oggi, è doloroso il dirlo, Acqui è al disotto di moltissimi comunelli del suo stesso circondario.

Se le nostre parole riusciranno sempre infruttuose, resterà a noi il conforto almeno d'aver segnalato i bisogni cittadini, ad altri la responsabilità di non avervi saputo provvedere.

TIPOGRAFIA TIRELLI

Eleganti Biglietti Visita in Tipografia

a lire UNA al cento

## Mercuriale dei Bozzoli

8 Giugno.

Gialli Miria 159,93 Media L. 26,201

9 Giugno

Gialli Miria 90,00 - Media L. 24,063

10 Giugno.

Gialli Miria 232,28 - Media L. 24,496

Verdi » 43,00 - » » 24,956

11 Giugno.

Gialli Miria 283,33 - Media L. 24,099

Verdi » 31,00 - » » 23,451

12 Giugno.

Gialli Miria 897,60 - Media L. 23,515

Verdi » 34,00 - » » 24,838

13 Giugno.

Gialli Miria 243,85 - Media L. 22,505

## SAN PASQUALE (1)

(17 Maggio)

È Pasqua un nome allegro, un nome santo:  
Il solenne risurgere a noi dica  
Di Cristo, ai figli d'Israël del tanto  
Odiato Egitto l'esodo felice.

Nacquer da Pasqua due figliuoli soltanto:  
Beffardo l'uno (se il narrarlo lice)  
Ebbe nome Pasquin l'altro, un gran Santo,  
Anzi dei Santi l'araba fenice.

È noto quel ne la romana storia  
Ed è un torso marmoreo scolpito,  
Cui libelli s'appiccano protervi.

L'altro, e ne terren sacra la memoria,  
È il nome ovunque caro e riverito  
D'un Direttore cui sempre il ciel conservi.

Prof. Ugo Rosa.

(1) Nell'onomastico del ch. prof. Pasquale Ferrari, Direttore della R. Scuola Tecnica di Acqui.

## CORRISPONDENZE

### DA MELAZZO

Il giorno 29 corr. avranno luogo le elezioni comunali ed il partito clericale si agita per sostenere la candidatura del Marchese Scati che malgrado il fiasco subito lo scorso anno ostinasi a ripresentare, smanioso di riacquistargli la carica di Sindaco che il compiacente governo pare abbia tenuto in serbo per lui.

La società cattolica, fondata dal candidato, lo porta con tutte le forze dei suoi numerosi soci; però ben poco potrà fare la poverina, perchè se i soci sono molti numericamente, pochi sono quelli che hanno diritto di voto perchè a formare il numero concorrono molti ragazzi i quali pagano l'enorme tributo di cent. 10 e non hanno alcun diritto a sussidi od altro, tranne che per 100 giorni d'indulgenza plenaria, e non è poco acquistarsi il paradiso colla tenue spesa di cent. 10.

Intanto è stato progettato un lauto simposio a L. 3 a testa, e gl'intervenienti avranno occasione in tale circostanza di udire il verbo dall'avvocato Serralunga, che si recherà appositamente a Melazzo da Torino per l'im-

portante circostanza, e fra i brindisi e le giaculatorie si esorteranno i fedeli a votare compatti nel nome di Dio la candidatura del Marchese Scati.

I liberali però non dormono, ed è certo che la vittoria arriderà loro anche quest'anno, lasciando i clericali colla consolazione dell'indulgenza plenaria a 10 centesimi.

Ma non sarebbe bene una volta che il clero si persuadesse, che i sacerdoti più acquistano di riverenza e più la religione acquista di prestigio, astenendosi da lotte che ne impoveriscono la dignità ed esercitando nel tempio l'elevato loro ministero?

## FRA TOCCHI E TOGHE

### TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 11 Giugno.

**Lesione grave** — Gallo Massimo fu Pietro, d'anni 19, residente a Rocchetta Palafea, detenuto dall'8 Ottobre al 19 Novembre 1893, era imputato di avere il 4 Ottobre 1893, sulle fini di Rocchetta Palafea, inferta con coltello a Verdino Ernesto una lesione che produsse pericolo di vita e malattia durata 43 giorni — (art. 372 n. 1 - 373 Cod. Penale).

Il Tribunale, in esito al pubblico dibattimento, escludeva l'aggravante di cui all'articolo 373 e ritenendo avere il Gallo agito in seguito a provocazione grave (ammessa anche dal Pubblico Ministero e chiesta in subordine dalla difesa) condannava il Gallo alla pena della detenzione per 82 giorni, ivi computata per legge la detenzione preventivamente sofferta, accordando alla parte civile una provvisoria di L. 150.

Parte civile: Avv. Bisio e Proc. Chiaborelli.

Difensore: Avv. Braggio.

X

**Lesione colposa e porto d'armi** — Birello Francesco fu Giovanni, d'anni 37, residente a Rocchetta Spigno, era chiamato a rispondere: 1° di lesione personale commessa per imprudenza con arma da fuoco (fucile) in danno di Valardo Giuseppe il 17 Settembre '93 in territorio di Spigno, lesione ch'ebbe per conseguenza l'amputazione e conseguente perdita della gamba sinistra - 2° di contravvenzione all'art. 464 Codice Penale e Legge sulle concessioni governative per porto d'arma lunga da fuoco senza la voluta licenza.

La Parte Civile e il Pubblico Ministero instarono la condanna del Birello per la lesione predetta, richiedendosi dal Pubblico Ministero la condanna del Birello alla pena della detenzione per quindici mesi, aggiuntivi dieci giorni per la delazione illecita dell'arma.

La difesa dimostrava che la disgrazia toccata al povero Valardo era conseguenza di un evento accidentale ed imprevedibile, per il che, non ricorrendo sussistenza di colpa, era doveroso pronunciare il proscioglimento del Birello dall'accusa di lesione, solo permanendo a suo carico il reato contravvenzionale.

Il Tribunale accoglieva la tesi defensionale e condannando il Birello per